BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol I. Udine, Sabbato 31 maggio 1884. Num. 10.

SOMMARIO

Il *Bullettino* dell'Associazione Agr. Friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notiz e campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (gennaio - dicembre) lire *dieci*.

Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei S ci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

Memorandum. — Gli on. Soci che non avessero per anco versato il contributo dell'anno in corso sono pregati di voler trasmettere all'amministrazione sociale il relativo importo. — Per quelli che si mantenessero debitori di altri contributi arretrati verrà sospeso, dopo il presente numero, l'invio del *Bullettino*, e verrà dall'amministrazione provveduto a norma

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

inaugurata il 23 novembre 1846, riattivata il 23 aprile 1855,
riconosciuta quale istituzione di pubblica utilità col reale decreto 19 gennaio 1873.

ELENCO ALFABETICO DEI SOCI.

NB. La lettera P aggiunta all' importo del contributo annuo significa che per l'anno 1884 il contributo stesso venne versato

CORPI MORALI.

Da		Contrib.
1873	Accademia di scienze, lettere ed arti (Udine) . . . . L.	15 p
1857	Camera provinciale di commercio ed arti (Udine) . . . . . . »	15 p
1869	Comizio agrario di Cividale . . . »	15
1882	» » Spilimbergo . . »	15
1873	Comune di Bertiolo . . . . »	15
1855	» Brugnera . . . . »	15
1859	» Buja . . . . »	15
1878	» Cassacco . . . . »	15
1855	» Chions . . . . »	15
1855	» Ciseriis . . . . »	15
1855	» Codroipo . . . . »	30
1855	» Cordovado . . . . »	15 p
1855	» Gemona . . . . »	15
1855	» Gonars . . . . »	15
1879	» Ipplis . . . . »	15
1855	» Lestizza . . . . »	15
1879	» Lusevera . . . . »	15
1859	» Montenars . . . . »	15
1855	» Pavia d' Udine . . . . . »	15
1878	» Platischis . . . . »	15
1855	Comune Pocenia . . . . L.	15
1855	» Porcia . . . . »	15
1878	» Pozzuolo del Friuli . . »	15 p
1855	» Pravisdomini . . . . . . »	15 p
1865	» Rivolto . . . . »	15
1855	» S. Giorgio della Richinv. »	15
1855	» S. Quirino . . . . »	15
1855	» S. Vito al Tagliamento »	30
1855	» Sedegliano . . . . »	15
1878	» Segnacco . . . . »	15
1857	» Talmassons . . . . »	15
1855	» Tarcento . . . . »	15
1855	» Treppo Carnico . . . . »	15
1874	» Tricesimo . . . . »	15
1855	» Trivignano Udinese . . »	15
1855	» Udine . . . . »	300 p
1881	Ministero di agricoltura, industria e commercio . . . . »	1000
1874	Provincia di Udine . . . . »	1500
1881	Società Alpina Friulana (Udine) »	30 p
1878	Stabilimento agro-ortic. (Udine) »	15 p

PERSONE PRIVATE. (1)

Da		Contrib.
1884	Agnoli Giannagnolo (Tolmezzo) . L.	15 p
1878	Antonini co Rambaldo (Udine) . . »	15 p
1875	Arcano (d') co. Orazio (Udine) . . »	15 p
1860	Armellini cav. Giacomo (Tarcento) »	15 p
1884	Asarta (de) co. dott. Vittorio (Fraforeano) . . . . »	15 p
1855	Asquini nob. commend. Vincenzo (Udine) . . . . »	15 p
1884	Attimis co. Odorico (Attimis) . . »	15 p
1878	Ballico Giov. Battista (Codroipo) »	15
1880	Barazzutti Giov. Batt. (Tolmezzo) »	15
1858	Bearzi Giacomo (Lumignacco) . . »	15 p
1874	Belgrado Antonio (Lestans) . . . »	15
1857	Bellati cav. dottor Giov. Battista (Feltre) . . . . »	15
1855	Beretta co. Fabio (Udine) . . . . . »	15 p
1878	Bernardelli Nicolò (Cormons) . . »	15
1882	Bernardis Virginio (Ipplis) . . . . »	15
1884	Biaggini Vincenzo (S. Michiele al Tagliamento) . . . . »	15 p
1878	Biancuzzi Alessandro (Udine) . . »	15
1875	Biasutti cav. dott Pietro (Udine) »	15 p
1855	Billia commend. dott. Paolo (Udine) »	15 p
1863	Braida cav. Francesco (Udine) . . »	15 p
1878	Braida cav. Nicolò (S. Filippo al Tagliamento) . . . . »	15 p
1855	Brandis (de) nob. dottor Nicolò (Udine) . . . . »	15 p
1880	Brazzà (di)-Savorgnan co. Detalmo (Udine) . . . . »	15 p
1863	Busolini Giov. Battista (Buttrio) »	15 p
1869	Campiuti dott. Luciano (Fauglis) »	15
1878	Canciani dott. Vincenzo (Udine) . »	15 p
1880	Cantarutti Federico (Udine) . . . »	15 p
1883	Caratti nob. Andrea (Paradiso) . »	15 p
1878	Carlini Gius. (Villanova di Farra) L.	15
1881	Chiaradia Riccardo (Caneva) . . . »	15
1871	Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni (Udine) . . . . »	15 p
1865	Clodig dott. Giovanni (Udine) . . »	15
1884	Colloredo (di) Mels march. Paolo (Colloredo di Montalbano) . . . »	15 p
1884	Colombo Pietro (Pederiva di Montebelluna) . . . . »	15 p
1867	Cossa comm. dott. Alfonso (Torino) »	15
1875	Dacomo-Annoni Clodom. (Buttrio) »	15 p
1878	De Dottori Federico (Ronchis di Monfalcone) . . . . »	15
1878	De Finetti Giuseppe (Gradisca) . »	15
1878	Degani cav. Giov. Battista (Udine) »	15 p
1873	De Girolami cav. Angelo (Udine) . »	15 p
1855	Della Rovere sacerd. Felice (Cussignacco) . . . . »	15
1857	Della Savia Alessandro (Bertiolo) »	15
1855	Della Torre di Valsassina conte cav. Lucio Sigismondo (Udine) »	15 p
1883	Del Negro-Segatti Giacomo (Portogruaro) . . . . »	15
1855	Del Torre nob. Giuseppe Ferdinando (Romans) . . . . »	15
1857	Di Gaspero cav. Giovanni Leonardo (Pontebba) . . . . »	15
1870	Dolce Francesco (Udine) . . . . . »	15 p
1884	Ermacora Antonio (Martignacco) »	15 p
1875	Fabris nob. Luigi (Lestizza) . . . »	15
1855	Fabris nob. dott. Nicolò (Lestizza) »	15
1864	Facini dott. Giacomo (Castions di Strada) . . . . »	15

(1) Gli onorevoli Soci sono pregati di voler significare alla Segreteria della Società gli errori eventualmente incorsi nella trascrizione del rispettivo loro nome.

(Segue a pag. 3)

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Seduta consigliare ordinaria.

Il Consiglio dell'Associazione agraria Friulana è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabato 7 giugno p. v., ore una pom., onde trattare del seguente oggetto:

Interrogatorio agrario della Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale.

CASSE COOPERATIVE

Stampiamo, per l'interesse dell'oggetto, la seguente raccomandazione del presidente co. comm. Gh. Freschi agli onorevoli soci del Comizio agrario di Pordenone e Distretti riuniti, convocati il dì 24 corrente in generale adunanza, andata deserta per difetto di numero.

Io debbo raccomandarvi, o Signori, di caldeggiare con tutta la vostra influenza le *Casse cooperative di prestiti e depositi*, sistema Raiffeisen, intorno alle quali, per iniziativa della vostra Direzione, fu tenuta a S. Vito al Tagliamento l'11 corrente l'applaudita conferenza dell'egregio dottor Leone Wollemborg, il rinomato propagatore di tale benefica istituzione.

Gli è questo, o Signori, il miglior sistema di credito agrario, il solo di cui possano profittare le varie classi agricole per migliorare l'agricoltura, e le infelici loro condizioni.

L'essenza di questa associazione, che mira al miglioramento materiale e morale delle classi agricole, è costituita dalla garanzia solidale, senza limiti, dei soci; e questa garanzia di ciascuno per tutti e di tutti per ciascuno, *è il solido fondamento del suo credito. La reciproca rispondenza e la limitazione dei beneficj sociali ai soli membri dell' unione, le imprimono la vera e propria qualità di mutua.*

La fondazione di queste Casse, è il più insigne servizio che i Sodalizi agrari possano rendere alla patria agricultura; poichè, indipendentemente dai piccoli vantaggi, essa è l'unico mezzo che potrà per ora supplire alle risorse che si attendono dalla perequazione fondiaria, la quale è tuttora allo stato di quistione, non solamente insoluta, ma ancora da discutersi.

Essa sarà quindi un valido aiuto alla trasformazione del nostro vizioso sistema agrario, che è, come già vi dissi altra volta, la causa immediata della nostra impotenza a sopportare la crisi che attraversiamo.

Vi ho già fin dallo scorso anno dimostrato la necessità di concentrare la cultura estensiva delle derrate alimentari vegetabili, e di allargare invece la superficie consacrata ai prodotti animali, e vi ho dimostrato altresì la facilità di ciò fare senza punto diminuire la produzione di quelle derrate, e coll'infallibile successo di scemarne il costo a segno di ottenere un prodotto netto più o meno considerevole dove oggi abbiamo una perdita enorme; ch'è il vero segreto di tener fronte alla transatlantica concorrenza, indipendentemente da mezzi artifiziali, che sono semplici palliativi, e non rimedi.

Bisogna ben persuadersi, o Signori, che le presenti e Dio sa quanto durevoli condizioni politiche internazionali d'Europa, non ci consentono alleviamenti d'imposte che valgano a diminuire le spese della produzione agricola, e che per conseguenza il credito agrario realizzabile dalle sole Casse cooperative, e che verrà sì opportuno all'indispensabile, urgente trasformazione agraria, supplirà, più che non si creda, ad un abbassamento d'imposta, per ora impossibile.

Animo! dunque, o Signori, ognun di noi si faccia propagatore nel suo comune di questa provvidenziale istituzione.

Tocca a noi proprietari di farla sorgere dappertutto siccome più direttamente interessati al miglioramento delle classi agricole.

Vi sarebbero invero non men di noi interessati i Rev. Parrochi, e i ministri dell'altare in generale, se pensassero come scrive l'illustre Luzzatti « che per migliorare l'intelletto ed il cuore delle moltitudini, bisogna rialzare innanzi tutto le loro condizioni economiche, perchè è inutile raccomandare tutte le virtù agli uomini in balìa di tutti i bisogni. „ Se-

nonchè il non averne veduto un solo alla conferenza di Domenica 11 corr. fissata alle 5 pom. per loro riguardo, non ci permette di far molto assegnamento sulla loro cooperazione, che è pur desiderabile.

Dunque a noi, o Signori, di capacitare gli agricoltori intelligenti ed onesti dell'interesse che essi hanno a formare siffatte unioni.

Io suppongo che l'ordinamento di queste Casse vi sia gia noto, poichè il generoso conferenziere distribuiva in quel giorno alcune copie dello statuto ai presenti che lo desideravano, raccomandando loro di farlo circolare per diffonderne la cognizione anche agli assenti; e suppongo che non si sarà ciò trascurato.

Non vi sarà dunque difficile di far comprendere al contadino che la garanzia solidale è il talismano che gli attirerà il danaro, di cui abbisogna per la sua industria, perchè è il credito della società che glielo procura, ed è la società che ne risponde al capitalista che a lei lo presta, mentre il contadino non ne ha debito che alla società.

Quindi ei capirà che altro è aver a fare colla sua società, creditore discreto, equo e paziente, che accorda termini e proroghe conforme alle specialità delle agricole imprese, e non domanda pagamenti anticipati, ne provigioni; e ben altro è l'essere alla mercè dell'amico usurajo, nelle cui pietose braccia tutti sanno come si finisce.

Forse la responsabilità illimitata lo renderà sulle prime esitante, tanto più che non gli mancheranno amici, e saranno proprio gli usurai, che esagerandone il rischio gli insinueranno diffidenza e paura; ma voi potrete assicurarlo che questa responsabilità senza limiti, la quale come dice il Wollemborg: *è l'espressione più giusta ed elevata della cooperazione, ed è la forza viva d'ogni Istituto di credito veramente popolare, è pure scevra d'ogni notabile rischio*, (l'esperienza di 36 anni l'ha provato), *perchè ai pericoli ond'è minacciata; porta nel suo seno il riparo: perchè essa prescrive agli amministratori prudenza somma e continua; perchè essa impone ai soci tutti reciproca vigilanza assidua, attiva, efficace; perchè infine il numero degli associati riduce piccolissima, in non probabile caso di perdita, la quota di danno individuale.*

Ma la via più certa d'inspirargli intera fiducia e interesse, sapete, o Signori, qual è? È quella d'istituire noi stessi consimili associazioni, farne parte, e dirigerla con paterna cura.

Ci guadagnerà l'istituzione, ci guadagnerà la popolazione rurale, ci guadagneremo per conseguenza anche noi, e ci guadagneranno l'agricoltura, le industrie, lo Stato, la civiltà, la religione e la *sicurezza del sociale buon essere.*

Il Presidente del Comizio
GH. FRESCHI

DUE PAROLE SUI CAVALLI STALLONI DI MEZZO SANGUE INGLESE

A proposito di coloro che vogliono sostenere che per migliorare una razza equina è d'impreteribile necessità di appigliarsi ai puri sangui, e come osservazione a qualche proprietario che non volle inviare le sue cavalle alla Stazione erariale di monta di Udine, perchè anzichè esservi un cavallo puro sangue vi funziona un mezzo sangue inglese *trottatore*, riferirò alcune idee espresse in argomento dall'illust. professore cav. Roberto Bassi in una lettera al Direttore della r. Scuola veterinaria di Milano in occasione di una visita da lui fatta alla razza equina del baron Franchetti a Canedole vicino a Roverbella sul Mantovano.

Premetto che nei diecisette anni che io registro i prodotti degli Stalloni governativi inviati a questa Stazione, nella quale per parecchi anni funzionarono dei puro sangue orientali, ho osservato che agli allevatori furono maggiormente proficui i discendenti del mezzo sangue per la facilità del loro smercio, e per essere più presto accetti alle Commissioni militari, che non quelli derivati dai puri sangui orientali, che oltre all'esile loro figura dimostravano assai poco l'origine paterna. Io nutro perciò l'opinione che meglio corrisponda l'incroccio delle cavalle ibride o estere che in tanta parte entrano a costituire la popolazione equina della Provincia nostra, con Stalloni inglesi mezzo sangue specialmente Roodster, che con orientali od inglesi puro sangue. Il produrre equini robusti, tarchiati, di taglia

elevata, precoci, di buona indole e trottatori è quanto di meglio si possa fare per procurarsi un utile pronto e sicuro. Colui che possiede di questi prodotti ha una grande probabilità di poterli esitare a prezzo rimuneratore fin dai primi anni alle Commissioni d' aquisto puledri per i depositi, o di smerciarli ai privati.

Come dissi sarà sempre da preferirsi lo stallone Roodster, che costituisce uno dei tipi trottatori di mezzo sangue, che come l'indica il suo nome significa *resistente.* Questi cavalli, oltre ad una conveniente taglia e tarchiatura, sono segnalati per vigoria, e ciò dico perchè nei prodotti non devesi ricercare solamente lo sviluppo e le dimensioni grandiose, ma bisogna preoccuparsi anche di quelle qualità che appunto restando nell' intimo dell'organismo si chiamano *interne.*

Ma vengo all' accennata lettera del cav. Bassi: Questo illustre zoojatro ed ippofilo, narra che visitando per la seconda volta la razza del baron Franchetti, ebbe occasione di esaminare quarantaotto puledri, di cui trenta figli di Oscar, Stallone di mezzo sangue anglo-normanno e da madri puro sangue delle razze Zichy-Mezöhegyes e Kisber od anche da indigene, dei quali descrive i caratteri ed i pregi, accennando che se ne vendettero ad un prezzo elevato, tra cui cita uno di tre anni ceduto al Governo per lire 3000. Deplora anche come per la produzione equina italiana sia andato perduto un' altro Stallone anglo-normanno che vi fu quivi per poco tempo quale riproduttore.

Il prof. Bassi ritiene sbagliato il precetto classico dei cultori della teoria aritmetica del sangue, per il quale si deve aver solo in mira di raggiungere e conservare il puro e pieno sangue, ed aggiunge che se il baron Franchetti avesse dovuto attenersi a quello, avrebbe ottenuto cavalli meschini ed esili, come vide un esemplare figlio di una madre, che accoppiata ad un riproduttore mezzo sangue diede pregevoli prodotti, mentre fecondata da un puro sangue generò il sopradètto.

Si conservò così il sangue ma si ottenne un puledro dotato di una conformazione, che non lo rendeva atto ad alcun servizio. Chiude la lettera con questo savio detto: il *nobilitare* non equivale a *migliorare,* mentre si può migliorare senza nobilitare, anche talvolta *tornando indietro.*

DOTT. T. ZAMBELLI

LE FESTE RELIGIOSE

Il Comizio agrario di Vicenza ha potuto ottenere dai vescovi di Vicenza e di Padova una riduzione sul numero di quelle feste non più civili, ma conservate dall'autorità ecclesiastica.

La nostra Associazione agraria ha da molto tempo cercato di persuadere la Curia arcivescovile di abolire almeno una parte delle molte feste puramente religiose che tuttora si conservano nella provincia di Udine. Ma finora nulla si è ottenuto.

È molto strano che in fatto di religione ci sia un tale disaccordo tra i differenti vescovi. E mentre quelli di Vicenza e Padova credono meglio confacente alla morale il concedere il permesso dell' onesto lavoro, ad Udine si creda che il riposo, il quale sovente è sinonimo di ozio festivo, sia meglio propizio alla salute dell'anima.

A Verona è già da parecchi anni che il cardinale di Canossa, vescovo di quella diocesi, ha tolte parecchie feste esclusivamente religiose — e venne perfino ingiunto ai parroci ed a tutti i curatori di anime di non tenere le solite funzioni religiose nelle feste soppresse, onde impedire che qualche bigotto perdesse la giornata, sotto il pretesto di santificarla.

Un giorno di riposo per settimana è certo molto adatto anche per l' igiene del corpo; ma la maggiore frequenza dei riposi festivi, anzichè essere miglioratrice, reca una dissuetudine dal lavoro, ed una indolenza che col tempo demoralizzano le persone.

È vecchio l'adagio, fino ad un certo punto verissimo: *più si lavora, e più si lavorerebbe; meno si fa, e meno si farebbe.* Il lavoro giova in due modi; primo perchè fà guadagnare, secondo perchè non lascia tempo di spendere.

F. VIGLIETTO

R. STAZIONE AGRARIA DI UDINE

Esperienze intorno al sorgo-ambra del Minnesota.

Negli Annali della r. Stazione agraria di Udine verrà fra breve pubblicato un resoconto intorno agli esperimenti sopra la coltivazione del sorgo-ambra del Minnesota eseguiti al Podere della suddetta Stazione negli anni 1882-83.

Riportiamo una parte della prefazione a tale lavoro, la quale ci fornisce molte notizie intorno a questa pianta zuccherina:

" Da molti anni è conosciuto in Italia il sorgo zuccherino (*Sorghum saccaratum* Pers.) pianta della famiglia delle graminacee, tribù delle andropogonee. Altre varietà della stessa specie sono da molti anni coltivate da noi e sono conosciute coi nomi di saggina da scope, saggina comune, saggina rossa, sorgo rosso, sorgo nero.

" Il sorgo zuccherino, indigeno delle Indie e dell'Arabia, differisce dalla saggina da scope perchè, invece di avere l'interno del fusto, il così detto midollo, occupate da una massa cellulare bianca e arida, è ripieno di una massa ricca di succo zuccherino (1).

" Perciò l'analogia fra queste specie o varietà è cagione di facile ibridazione, cosicchè coltivando il sorgo zuccherino in campi vicini a quelli occupati dalla saggina comune, dopo qualche generazione, il sorgo zuccherino dà fusti poveri di zucchero.

" La ricchezza zuccherina del sorgo è conosciuta da molto tempo, specialmente nell'Italia settentrionale. In Friuli, molti anni or sono, si faceva da alcuni contadini e da piccoli possidenti un'acquavite col succo di questa pianta. In Piemonte si faceva altrettanto e, dodici o quindici anni or sono, vi si tentò anche la coltura in grande del sorgo zuccherino per estrarne lo zucchero di canna. Il signor dott. A. De Rosmini ne intraprese eziandio in Friuli la coltura in grande, quando per i danni prodotti dalla crittogama, il prezzo del vino era assai alto. Col sugo di questa pianta fermentato egli otteneva un surrogato al vino e quindi anche un buon aceto.

" Altrettanto si fece in Francia. Ma da una parte l'abbondanza dello zucchero coloniale e di quello di barbabietole, dall'altra alcune difficoltà tecniche, per lungo tempo impedirono che questa pianta acquistasse una notevole importanza industriale. Essa perciò è uno dei succedanei delle altre piante saccarifere più pregevoli e, in casi eccezionali, può riuscire di grande utilità. Così accadde in America durante la guerra di secessione. In quell'epoca gli abitanti degli Stati del Sud fecero largo uso di sciroppo di sorgo, come in Europa all'epoca del blocco continentale i nostri vecchi utilizzavano il miele, lo sciroppo di pere dolci e di altre delle nostre frutta ricche di zucchero, quali succedanei dello zucchero coloniale che mancava.

" L'uso esteso che si fece del sorgo in America nell'epoca indicata eccitò colà parecchi a fare esperienze per riconoscere se fosse opportuno introdurre stabilmente una coltura che si era molto sviluppata per le vicende della guerra.

" Il sorgo zuccherino d'America proveniva da semi importati dalla Francia e dall'Ingoilterra ed esso, sotto l'influenza di terreni fertilissimi e di clima più propizio, si modificò diventando più ricco di zucchero. Colà fu chiamato col nome di *early Amber* pel colore ambrato del seme e di esso si ottenne tosto un gran numero di varietà (1).

" Da questa pianta in Francia venne anche ottenuta una sostanza colorante rossa ottima per la seta. Ma oramai le materie coloranti ottenute dai prodotti del catrame fecero porre in dimenticanza tale prodotto.

" Da questo sorgo si può ancora ottenere una sorta di cera la quale, in forma di effiorescenza bianca ricopre, parte delle foglie e del fusto. Ma la qualità di tale cera è troppo piccola, perchè convenga raccoglierla e utilizzarla nell'industria. Le piante di sorgo coltivate pelle nostre esperienze in un terreno poco fertile diedero poca cera; invece quelle coltivate dall'ingegnere Detalmo conte di Brazzà-Savorgnan a Soleschiano nel 1883 in terreno più fertile, diedero un'abbondante secrezione cerosa.

(1) V. *Annali del Ministero d'agricoltura* 1883, 70.

(1) V. *Annual report of the Commissioner of agriculture for the year*, 1880, Washington 1881.

" In Italia, per iniziativa di parecchi e specialmente del comm. Chizzolini e del prof. Monselise, si fecero nel 1880 e nel 1881 esperienze di coltura e di estrazione dello zucchero dal raccolto ottenuto da questa nuova varietà di sorgo zuccherino, designata ora col nome di sorgo - ambra o ambra del Minnesota.

" Il Ministero di agricoltura, sempre zelante nel promuovere le nuove colture che altamente interessano la produzione nazionale, e anche per ottemperare al voto della Camera dei Deputati, incaricava diverse istituzioni da lui dipendenti di fare esperienze intorno al sorgo-ambra, affine di riconoscere quanto profitto si poteva ottenere da questa pianta.

" Di tali esperienze venne pure incaricata questa Stazione agraria. E il Ministero additò la natura delle ricerche da farsi, affine di riconoscere quali differenze di resultati si ottenessero adoperando il seme importato dal Minnesota, regione dell'America ove questa pianta diede migliori resultati, oppure adoperando il seme riprodotto in Italia. Il Ministero suggeriva ancora di indagare quale sia il modo di sementa più vantaggioso, in quale misura varî la ricchezza di saccaroso nei vari stadi del periodo di vegetazione e quale sia l'epoca più acconcia per la raccolta; con quale proporzione e rapidità accada l'inversione del saccaroso negli steli raccolti; se e in quali regioni d'Italia la coltivazione del sorgo ambrato possa riuscire più rimuneratrice di quella del granoturco o della barbabietola; quale sia finalmente l'influenza di queste tre coltivazioni nel raccolto successivo del frumento; in altri termini riconoscere quanto riesca depauperante del suolo questa graminacea, riconosciuta già prima d'ora dagli agronomi come pianta voracissima.

" Questo era il programma per le esperienze da farsi nel primo anno cioè nel 1882. E a tale uopo il Ministero inviava semi di ambra del Minnesota, semi di barbabietole di Slesia e semi di granoturco giallo precoce delle Lande (Francia) „.

G. Nallino

Riporteremo nel prossimo numero le più importanti conclusioni di queste esperienze.

Nemici delle piante.

Proseguiamo a notare alcuni fra i nemici delle piante che ci vennero presentati nell'ultima quindicina.

Si osservarono qua e là, ma specialmente a Casarsa, delle viti con foglie macchiate al di sopra con venature di color secco o rossastro, e coperte sulla pagina inferiore di una ragnatela fina, spessa e trasparente. Le foglie così attaccate dapprima si raggrinzano, poi cadono lasciando spogli i teneri getti.

Osservando con una lente la pagina inferiore di tali foglie, si vedono dei piccoli acari che si muovono sotto la ragnatela, si vedono pure le loro uova e dei piccoli escrementi bruni. Tale acaro *(Acarus telarius)* si fissa nel parenchina della foglia e ne succhia il contenuto.

Mai, che noi sappiamo, questo insetto ha recato guasti considerevoli all'aperto. È specialmente nelle serre ove può tornare assai dannoso alle foglie di parecchi vegetali. Per cui i guasti riscontrati, se anche sono gravi sopra una o poche viti, è sperabile che non si diffondano.

Del resto lo zolfo, che già si usa per la crittogama della vite, è un rimedio efficace anche contro l'*Acarus telarius.*

Sui rami del gelso si vedono talora dei piccoli rilievi simili a calotte oblunghe. I rami che portano tali anomalie sono meno vigorosi ed hanno foglia più piccola, sbiadita di colore e che non si può dare ai bachi.

Sollevando quelle specie di scudi, si trova sotto una miriade di piccole uova le quali ci indicano esser la calotta un piccolo animale immobile che se ne sta succhiando, sempre nello stesso posto, gli umori della pianta. Si tratta del *Coccus mori*, piccolo insetto della famiglia degli afidi le cui femmine dopo aver errato per qualche tempo qua e là sui rami, ed esser rimaste fecondate, si fissano in qualche luogo di dove non si muovono più, ma lì assorbono il nutrimento, depongono le uova che, morendo, proteggono colla loro pelle dalle inclemenze della stagione invernale.

Il *Coccus mori* non è certo un nuovo nemico del gelso; giacchè i suoi danni sono noti da molto tempo. Ma quest'anno sembra che nelle vicinanze di Udine abbia assunto un'insolita diffusione. Quantunque i guasti di tale insetto non sieno finora molto considerevoli, pure onde il male non si aggravi, come già da alcuni anni

va leggermente facendo, conviene pensare a combatterlo

E per fortuna qui il rimedio diventa molto facile, giacchè basta con una spazzola rigida passare energicamente sopra i ramicelli che si vedono coperti dalle calotte sopranominate. Meglio ancora è se la spazzola è stata prima intrisa in una sostanza che uccida l'insetto, come petrolio, catrame ecc, Così il rimedio diventa efficace per l'azione meccanica e per quella antisettica.

Notiamo, non già come cosa nuova, ma come fatto infrequente, che quest' anno il *Coccus mori* lo si trova anche sui rami di due o tre anni, mentre di solito non danneggia che i getti più giovani. È per questo che temiamo un danno maggiore in seguito, se fin d'ora non si applicano gli opportuni rimedi.

Dalla r. Stazione agraria
Udine 30 maggio 1884.

VITICOLTURA (1)

Conferenza V.

Vari modi di propagare la vite.

La vite si può propagare per *seme* o per *gemma*. Nella propagazione per gemma si comprende la talea, il magliuolo, la margotta e l'innesto.

Nei vecchi trattati di viticoltura non si accennava alla propagazione della vite per seme se non per dire che questo metodo non è consigliabile. Ma la comparsa della fillossera e la scoperta che alcune viti americane oppongono una resistenza più o meno energica agli attacchi di questo parassita, misero in credito, o piuttosto resero necessaria la propagazione della vite anche per seme. Perciò ora conviene spendere qualche parola intorno a questo argomento.

La propagazione dei vegetali col mezzo del seme è una vera riproduzione, mentre quando si adopera la gemma non si fa altro che dare una maggiore estensione allo stesso individuo, senza veramente riprodurne un nuovo. Per questo, quando si desidera ottenere la vera ripetizione della pianta madre, è necessario ricorrere al metodo per gemma.

Le molte varietà di vitigni che noi coltiviamo sono il risultato di un infinito numero di selezioni, di cure e di influenze speciali che da molto tempo agiscono sopra di esse; tutte del resto queste viti provengono dalla specie selvatica la quale venne in diverso modo cambiata dall'azione del clima e dell'uomo. Quando le nuove varietà artificiali si propagano per gemma, esse mantengono i loro caratteri acquisiti, almeno finchè non cambiano le condizioni che su loro influiscono. Invece riproducendole per seme, la pianta che ne nasce tende a ritornare al tipo primitivo da cui si generò la varietà madre. Ed è perciò che col seme ben di rado si giunge ad ottenere una vite che somigli a quella che produsse la semente. In generale si ottengono altre nuove sorta che differenziano moltissimo anche fra loro e che quasi sempre rappresentano un peggioramento.

A prova della enorme differenza di caratteri, che possono assumere le piante nate da semi da quelli della vite madre, basti il dire che da viti a frutto nero se ne ottengono talora di quello a frutto bianco. Di più fra le piante nate da seme, anche se somigliano alla varietà madre, spesso ottengonsi individui sterili cioè con fiori che riescono infecondi per imperfezioni organiche.

La propagazione per seme può esser utile a quelli che fan commercio di piante; giacchè fra molte varietà che si ottengono da una seminagione, ne viene sempre qualcuna che, per una ragione o per l'altra, può presentare dei caratteri nuovi e, sotto qualche aspetto, pregevoli. E chi commercia in piante può sottoporsi a molte cure e spese pur di avere alcune viti che si possano, per qualsiasi motivo, chiamare nuove. Anche le scuole speciali possono raggiungere il loro intento colla seminagione, giacchè in generale chi studia a spese del pubblico è in obbligo di cercare la verità anzichè il tornaconto, mentre lo scopo dell'agricoltore pratico è quello di guadagnare, non già di fare delle prove.

In questi ultimi anni la seminagione delle viti è divenuta di moda, perchè il Governo distribuisce gratuitamente una

(1) V. nota alla conf. I, Bullettino 15 gennaio.

grande quantità di semente. Sono sementi di viti americane che si preconizzano resistenti alla fillossera. Io all' importanza di queste seminagioni ci credo poco; ad ogni modo qualche cosa di bene anche da tali esperienze ne potrà risultare, e per questo importa indicare alcune regole che ci possono garantire il successo.

Bisogna in primo luogo scegliere vinacciuoli provenienti da uve mature e che sieno dell' anno precedente, non vecchi di parecchi anni. Se anche fecero parte del mosto durante la fermentazione, non avranno per questo perduta la facoltà germinativa e si potranno perciò usare come quelli non fermentati.

Prima di confidare i semi alla terra è bene rammollirli per un paio di giorni nell' acqua acidulata con circa l' un per cento di acido cloridico, onde facilitare l'uscita del germe.

La profondità non dovrebbe mai superare i quattro centimetri e la terra che ricopre dovrebbe essere molto friabile e mista di terriccio e d'argilla incoerenti.

La distanza fra le linee dovrebbe stare fra i trenta od i quaranta centimetri per lasciare uno spazio che permetta di far delle sarchiature. Invece sulla stessa linea conviene seminare piuttosto fitto giacchè, per quanto vada bene la nascita, si è certi di aver grandi fallanze.

Bisogna poi mantenere costantemente umido il terreno con opportuni inaffiamenti o meglio con coperture di muschio, di licheni, di paglia o d' altre materie che non permettano un facile asciugamento della superficie.

(Continua) F. VIGLIETTO

FRA LIBRI E GIORNALI

Propagazione della vite per gemma.

L' infaticabile viticoltore dott. Alberto Levi di Villanova ha testè scritto un opuscolo sopra la *Moltiplicazione della vite per vinacciuoli e per gemme.* Crediamo opportuno togliere dal suddetto opuscolo il seguente brano il quale insegna un modo di propagazione della vite, non per certo nuovo, come dice lo stesso Autore, ma ottimo in parecchi casi pratici:

" Scegliete fra i diversi tralci di una vite robusta uno dei più bassi, vale a dire, dei più prossimi a terra; scavate in direzione perpendicolare al filare e in prossimità del ceppo, senza vulnerarne le radici, un fossetto largo venti centimetri, altrettanto profondo e lungo quanto il sarmento prescelto; disponetevi sul fondo uno strato di buon terriccio dello spessore di otto o dieci centimetri, e alla metà circa di aprile, quando tutte le gemme avranno principiato a vegetare, piegate dolcemente il sarmento e coricatelo nella fossa ad otto centimetri dalla superficie di questa, tenendolo obbligato al posto in posizione orizzontale mediante piccoli uncini di legno confitti nel fondo della escavazione, avvertendo di sopprimere contemporaneamente tutte le gemme esistenti sulla ripiegatura dello stesso tralcio ad un livello superiore alla parte orizzontale di esso, adagiata nella fossa. Quando tutti i getti avranno raggiunto la lunghezza di venticinque o trenta centimetri, empite la fossa colla terra scavatane, senza però colmarla pienamente, sì che i getti sporgano sulla superficie di quella per dieciotto o venti centimetri di altezza e possano durante il crescimento adagiarsi a piacer loro sul suolo in tutte le direzioni, dispensando dal bisogno di qualunque sostegno. Pigiate la terra ai lati di ogni singolo getto acciò vi aderisca strettamente, tenete la superficie del suolo sempre soffice e monda di ogni vegetazione avventizia mediante frequenti sarchiature, e alla fine di maggio raccorciate i getti più lunghi per conservare fra loro il conveniente equilibrio.

" Da ogni gemma normalmente sviluppata otterrete, a quel modo, una bella e vigorosa cacciata, e dalla base interrata di essa gemma un bel fascio di radici; di guisa che ogni gemma vi avrà dato una nuova vite, vegeta e robusta.

" Nell' autunno dello stesso anno, o nella primavera successiva, disterrate pian piano il sarmento coricato, estraendolo dal fosso senza offenderne i getti e le radici, e tagliate con forbice bene aguzza lo stesso vecchio sarmento ad ambo i lati e in immediata vicinanza di ogni singola cacciata, e ne separerete così altrettante giovani barbatelle atte ad essere subito ripiantate a stabilire di-

mora e le quali vi daranno uva in copia già nel secondo anno del trapiantamento.

" Questo processo di moltiplicazione della vite, che permette di ottenere da ogni ceppo tante piante vigorose quante sono le gemme di cui è fornito ogni singolo sarmento propagginato, è, come vedesi, a portata di tutte le borse e di tutte le intelligenze per la sua semplicità e facilità di esecuzione, ed è altresì di piena e sicura riuscita ".

Crediamo opportuno aggiungere un'avvertenza: nel mettere in pratica il sistema di propagazione qui sopra suggerito, si deve in ogni caso aver riguardo che le barbatelle, che in tal modo si formano, sieno provenienti dalle gemme basali del tralcio adagiato nel terreno. Giacchè le barbatelle provenienti dai pampini di gemme della porzione intermedia ed estrema del tralcio, darebbero viti per vegetazione molto differenti fra loro, e non ugualmente nè prontamente feconde.

Le barbatelle ottenute dalle porzioni intermedie del tralcio propagginato saranno meglio adatte come porta innesti che come viti a produzione diretta.

Quelle barbatelle poi che provenissero dall'estremità, darebbero in ogni caso piante deboli e non saranno usabili che quando si tratti di viti eccezionalmente rare. F. V.

Premi agli agricoltori più intelligenti ed operosi.

Nella *Gazzetta ufficiale* del 17 corr. si trova il seguente importantissimo avviso:

Art. 1. È aperto un concorso a dodici premi: due di lire seimila l'uno e medaglia d'oro; quattro di lire quattromila l'uno e medaglia d'argento; sei di lire duemila l'uno e medaglia di bronzo, ovvero un oggetto d'arte del valore corrispondente, a favore di Enti morali, di Consorzi volontari, ed anche di privati proprietari o affittuari che nell'interesse dell'agricoltura, compiano con felici risultati opere:

a) Di prosciugamento;

b) D'irrigazione;

c) Di prosciugamento e di simultanea irrigazione;

d) Di colmate che si alternano con qualche coltivazione agraria.

Art. 2. Il prosciugamento di che alla lettera *a* dell'articolo 1 dovrà comprendere una superficie di terreni paludosi o acquitrinosi non minore di ettari 20.

L'irrigazione di che alla lettera *b* dovrà farsi sopra una estensione non minore di ettari 10.

La bonificazione e l'irrigazione cumulative di cui alla lettera *c* dovranno estendersi a superficie non minore di ettari 35.

E la colmata di che alla lettera *d* dovrà estendersi ad una superficie non minore di ettari 20.

Art. 3. Il prosciugamento può eseguirsi a mezzo di canali e fossi colatori scoperti, ovvero con fogne di qualunque maniera, e può farsi eziandio con meccanismi idrovori; ma deve essere completo in modo da rendere il terreno bonificato coltivabile a cereali d'inverno.

Art. 4. L'irrigazione dev'essere fatta regolarmente con acconcia sistemazione dei terreni e con proficua distribuzione delle acque in modo da impedirsi che queste facciano dannosi ristagni, e da dimostrare che si sono utilizzate nella miglior maniera possibile le colature.

Art. 5. L'acqua che deriva dal prosciugamento può essere condotta ad irrigare terreni posti anche a notevole distanza, ma però deve ad essi condursi con canali regolari, per modo che non abbia mai a ristagnare.

Art. 6. Le dichiarazioni di concorso devonsi trasmettere al Ministero d'agricoltura, non più tardi del 31 dicembre 1884. A queste deve unirsi possibilmente il disegno di massima tecnico ed economico dell'opera di bonificamento che il concorrente intende compiere.

Art. 7. Le opere di prosciugamento e di irrigazione, separate o simultanee, debbono essere incominciate non prima dell'epoca in cui si presenta la dichiarazione di concorso e venire portate a termine non più tardi del 30 giugno 1887.

Art. 8. Le colmate si ammettono al concorso purchè siano cominciate nell'ultimo ventennio, se la superficie che si viene colmando non sia inferiore ad ettari 40, e nell'ultimo decennio se questa superficie non sia minore di ettari 20; e purchè vengano regolarmente proseguite con soddisfacenti risultati sino all'anno 1887, alternando le colmate stesse con qualche coltivazione sia irrigua, che asciutta.

Art. 9. Il Ministero d'agricoltura, ricevute le dichiarazioni dei concorrenti, fa esaminare dai suoi delegati le condizioni idrauliche, agrarie ed igieniche dei terreni che si vogliono bonificare e significa non più tardi del 31 marzo 1885 l'ammissione al concorso, ovvero l'esclusione dal medesimo.

Art. 10. Spirati i termini di che all'articolo 7, il Ministero stesso ordina ai suoi delegati una ispezione delle opere di bonificamento, che furono ammesse al concorso, per accertare in quale maniera sotto l'aspetto tecnico ed igienico, come dal lato economico, i concorrenti abbiano soddisfatto le condizioni del concorso.

Art. 11. I rapporti dei delegati per le diverse regioni del Regno sono esaminati da un Comitato eletto dal Ministero nel seno del Consi-

glio d'agricoltura, il quale, udita la relazione del Comitato stesso, aggiudica i premi.

La relazione del Comitato ed i nomi dei premiati si pubblicheranno nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Art. 12. Oltre ai premi indicati nell'art. 1 possono anche venire conferite medaglie d'oro, d'argento e di bronzo ai benemeriti promotori, come altresì ai direttori tecnici, ed agronomi delle opere premiate.

Art. 13. Sono escluse dal concorso le opere di prosciugamento, d'irrigazione o di colmata, alle quali contribuisce l'Erario pubblico direttamente, o mediante guarentigie od annuità.

Noi crediamo che tutti questi vari mezzi, coi quali il solerte Ministero di agricoltura intende al miglioramento dell'industria agricola, sortiranno un ottimo effetto e saranno molti i concorrenti giacchè, premiati e non premiati, non hanno che da guadagnare in queste utili trasformazioni.

Per la provincia di Udine si dà anche la fortunata combinazione che un proprietario, oltre aspirare ai suddetti premi, può ancora nel 1886 concorrere ad altre ricompense nell'occasione della Mostra regionale agricola.

Speriamo che queste lodevolissime disposizioni del R. Ministero varranno a far decidere parecchi ad imprendere quei miglioramenti agricoli che si conoscono utilissimi, ma di cui non si ha sempre il coraggio di affrontarne la spese.

Quando mai si presenterà occasione meglio favorevole per fare il proprio interesse ed acquistare nello stesso tempo titoli di pubblica benemerenza? F. V.

Coltivazione delle barbabietole in Italia.

Il sig. Pifferi, già socio nella fabbrica di Zucchero di Rieti, ed il prof. E. Vannuccini, chimico attuale delle fabbriche esistenti in Cesa e Rieti, hanno stampato un fascicolo intorno a questa industria. Sono pagine piene di cifre, ricche di considerazioni economiche ed agricole di un'alta importanza.

Crediamo opportuno stralciarne il capitolo seguente giacchè contiene delle nozioni importantissime, e non generalmente conosciute.

" Le provincie dell'Italia settentrionale e centrale hanno clima favorevolissimo alla coltivazione delle barbabietole, come abbiamo già dimostrato: le strade ferrate vi formano reti, che si prestano a meraviglia per raccogliere dalle vie provinciali e da quelle comunali la materia prima, quando si abbia cura di collocare con buona regolarità le varie fabbriche nelle numerose vallate dell'Italia settentrionale, e in quelle che stanno di qua e di là degli Appennini nelle provincie dell'Italia centrale.

" E qui vogliamo aggiungere che a favorire l'introduzione e lo sviluppo della coltivazione della barbabietola in una nobilissima e fertilissima provincia d'Italia giunge molto opportuna la provvida legge che impone il bonificamento dell'Agro Romano. I terreni che circondano sino a molte miglia di distanza la capitale del Regno, giacciono tuttora incolti o tutt' al più sono destinati al pascolo, sebbene natura li abbia dotati di tutto ciò che si richiede per compensare abbondantemente le fatiche dell'agricoltore. La natura del suolo, la gran copia d'acqua, la benignità del clima rendono quei terreni adatti a qualsiasi genere di cultura, e già la storia c'insegna come nei tempi antichissimi essi albergassero numerose popolazioni guerriere ed agricole. Ora la legge recente sul bonificamento agricolo dell'Agro Romano — limitato provvisoriamente ad un circolo di dieci chilometri di raggio tutt'intorno alla città, ma che fra qualche anno dovrà immancabilmente estendersi a tutti i terreni incolti della provincia — obbliga i proprietari a coltivarli concedendo loro molte facilitazioni. E l'impianto di fabbriche nei dintorni della Capitale, in punti giudiziosamente scelti e non sottoposti alle maligne esalazioni palustri, sarebbe altamente lucroso e fonte di prosperità per la provincia.

" Il combustibile in Italia per la fabbricazione dello zucchero si trova in abbondanza; non essendovi per questa industria bisogno di elevate temperature nè di molto alte pressioni, possono servire all'uopo la legna, la lignite e le torbe che abbondano in tutte le provincie italiane. E l'uso del combustibile indigeno è reso ancor più vantaggioso dalle ultime modificazioni della tariffa ferroviaria, sicchè esso può aversi con poca spesa anche a grandi distanze dai luoghi di estrazione.

" E qui crediamo opportuno aggiungere che, qualora in avvenire si possano impiantare in Italia tante fabbriche da potere, non solamente soddisfare al suo

consumo interno, ma ben anche esportare una parte del loro prodotto, l'esportazione si troverà singolarmente favorita dal fatto che, stante la benefica influenza del clima, la fabbricazione dello zucchero può cominciare fra noi sin dalla metà di agosto, mentre in Austria e in Germania non comincia se non verso la fine dell'ottobre e qualche anno anche in sui primi di novembre. Le fabbriche che verranno impiantate nell'Italia meridionale, trovandosi forse in condizioni climatologiche ancor migliori, potranno probabilmente cominciare la fabbricazione nel luglio o anche in giugno. Basta non essere affatto digiuno delle esigenze del commercio per comprender subito quale immenso vantaggio avranno così le fabbriche italiane su quelle del resto d'Europa.

" Nè questo è tutto. In un podere della fabbrica di Rieti fu seminato a bietole un piccolo appezzamento di terreno dopo la raccolta del frumento, cioè in luglio. Il seme nacque benissimo, e le bietole nel mese di ottobre aveano già 7,50 di zucchero e 68 di quoziente, e nel novembre giungevano ad un peso medio di gr. 700 con 11 % di zucchero, cioè tanto da rendere rimuneratrice la fabbricazione. Il coltivatore studiando attentamente le condizioni favorevoli nelle quali può usarsi l'irrigazione, moderandola in modo e tempo opportuno, potrebbe mettersi in grado di avere due raccolti, in guisa che, dopo terminata la lavorazione delle bietole seminate in primavera, proseguirebbe fino nell'inverno con quelle seminate in estate. Un tale risultato darebbe lusinga di poter ottenere barbabietole atte alla fabbricazione dello zucchero anche con seminagione estiva e affatto straordinaria, approfittando dell'irrigazione. Così le fabbriche potrebbero lavorare cinque o sei mesi all'anno, invece di tre come all'estero, e dare maggiore produzione. "

Da tutto questo lavorìo generale per diffondere la coltura della barbabietola e per l'impianto delle fabbriche per l'estrazione dello zucchero, risulta che tutti ne riconoscono la grande convenienza pratica. Non si tratta di un fuoco di paglia nè di un'esaltazione momentanea; sono uomini tecnici che hanno cavato, da lunga pratica fatta in Italia, il convincimento che si può riuscire.

In Friuli quest'anno si fanno esperienze più estese e numerose di quante ne sieno state fatte mai da altre provincie italiane. Veggano gli esperimentatori di attenersi alle norme di buona coltura che vennero loro indicate onde non ascrivere al terreno od al clima quello che può dipendere da incuria nella coltivazione.

Nel N. 4 di questo periodico il professore Domenico Pecile aveva detto che il Bullettino si offre di completare le norme già date e di rispondere a qualunque domanda di schiarimenti che venissero richiesti intorno alla coltura delle barbabietole.

Gli agricoltori che si incontrassero in qualche incertezza, si ricordino di quella promessa che pienamente confermiamo.

F. Viglietto.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bachi, bozzoli e sete.

L'improvviso brusco cambiamento di temperatura dei giorni scorsi, in cui il termometro discese di dieci gradi, cagionò generali guasti alle razze gialle, eccezione fatta alle sementi cellulari confezionate con le intelligenti cure necessarie ad ottenere buoni risultati. I lagni sono generali, ma si sarebbe indotti a giudicarli esagerati pel fatto che la foglia è sempre molto ricercata e pagata a caro prezzo — 6 a 7 lire al quintale col getto d'un anno. Le buone sementi gialle cellulari e la razza verde procedono benissimo e se il tempo continua favorevole, il raccolto potrà risultare buono, se anche non eguale a quello dell'anno decorso.

Le notizie delle altre provincie d'Italia sono buone in generale e la prospettiva è piuttosto promettente. Dalla Francia come dalla Spagna le relazioni non sono ottime, ma discrete relativamente alla importanza della produzione che va diminuendo, in Francia specialmente, tutti gli anni.

Contrariamente alle notizie che circolavano per lo passato di malattia che infieriva nella China, si annuncia per questa campagna una esportazione di 55 mila Balle. Anche nel Giappone l'esito del raccolto è annunciato favorevolissimo.

Con tale prospettiva le sete non godono quel favore che si manifestò nel decorso mese d'aprile ed i prezzi tendono al ribasso, sebbene la ristrettezza dei depositi in tutte le piazze conforti i detentori al sostegno. Le transazioni sono assai ristrette e volendo vendere, conver-

rebbe accordare concessioni cui i detentori, in generale, si rifiutano.

Deboli anche le contrattazioni in bozzoli, essendo subentrata della riserva e riflessioni nei filandieri. Nella ventura settimana comincieranno a comparire le primizie sui mercati e per allora si avranno maggiori dati per giudicare sulla entità del raccolto e regolare di conformità i prezzi, che si ritiene saranno di qualche cosa superiori a quelli della passata campagna.

Le esistenze in sete nella nostra provincia sono inferiori ad ogni altr'anno a pari epoca, ed eguale è la condizione delle altre località di produzione, come delle piazze di consumo.

Udine, 29 maggio 1884. C. KECHLER.

NECROLOGIA

Il 22 maggio moriva in Bertiolo **ALESSANDRO DELLA SAVIA.** Socio della nostra Associazione agraria fino dal 1856, fu uno dei più assidui collaboratori di questo Bullettino; fece parte sempre del Consiglio direttivo dell'Associazione dalla quale ebbe sovente incarichi speciali.

Affezionato alla scienza ed alla pratica agronomica, esercitò questa e coltivò quella per tutta la sua vita lunga e laboriosissima.

Ora tanta attività si è spenta per sempre.

Mandiamo alla desolata famiglia i sensi della nostra mestissima condoglianza.

Che molti sieno gli imitatori dell'affezione operosa che **Alessandro Della Savia** nutriva per l'arte dei campi — questo è il nostro voto.

NOTIZIE VARIE

Iniziative del Comizio agrario di Cividale. — Presso il Comizio agrario di Cividale il dott. Wollemborg terrà posdomani, 2 giugno, una conferenza sulle *Casse cooperative* alle ore 4 $^1/_2$ pomeridiane.

Speriamo che molti andranno a sentire il dotto conferenziere, tanto più che parlerà di un argomento di alta importanza sociale, e di cui pochissimi hanno un'idea esatta.

Sappiamo che l'assemblea dei soci che compongono il Comizio agrario di Cividale nella seduta dell'11 corr. ha stabilito di acquistare un fondo per l'impianto di una vigna e di un frutteto da allevarsi in vari sistemi, onde ciascuno possa vedere in pratica quanto viene suggerito coi libri e colle conferenze, e possa scegliere quello che crederà meglio economico. Venne pure stabilito di tenere una quindicina di conferenze agrarie nei vari comuni del Distretto su cui il Comizio di Cividale estende la sua giurisdizione.

∞

La razza bovina Olandese in Lombardia ed in Friuli. — Una nuova importazione di mungane della Frisia sta organizzandosi da diversi proprietari della bassa Lombardia, questa sarebbe la seconda che si fa nel corrente anno, senza contare quelle avvenute nel 1882-83, fatto che è la prova la più evidente che questa razza può acclimatizzarsi anche nella parte settentrionale d'Italia, e può dare un tal reddito, da essere anteposto alla Svizzera.

Anche in Friuli si esperimenta su larga scala questa razza. L'egregio cav. Carlo Ferrari è venuto in possesso di una quarantina di bovine di origine Olandese, ed ora sta facendo pratiche per procacciarsi un torello frisone puro sangue, onde così ottenere dei prodotti sempre più puri.

Sarà una bella opportunità che verrà offerta ai possidenti friulani della pianura di esperimentare animali già acclimatizzati di questa razza così preziosa per la sua attitudine lattifera.

La prova sarà quella che deciderà se sia o meno raccomandabile questa razza in Friuli, specialmente in quella parte della pianura irrigua, per la quale sarà una necessaria conseguenza la fondazione di cascine. DOTT. T. ZAMBELLI

∞

Congresso degli allevatori di bestiame. — Il Comizio agrario di Oderzo-Motta scrive alla nostra Associazione agraria che venne deliberato di prorogare al 1885 il Congresso di allevatori di animali domestici il quale si doveva tenere in Oderzo nel prossimo autunno.

Tuttavia sarà tosto provveduto alla pubblicazione dei quesiti da discutersi in quel Congresso onde si possano preparare studi più accurati e che riescano di pratica utilità.

Alla nostra Associazione agraria venne assegnato lo studio del seguente quesito:

« Per quanto riguarda l'allevamento del bestiame, in quali luoghi della regione veneta è da raccomandarsi la diffusione della coltura di barbabietole da foraggio e da zucchero? »

∞

Congresso Nazionale di bacologia e di sericoltura. — Nell'occasione dell'Esposizione Nazionale avrà luogo in Torino nelle sale della Regia Università un Congresso Nazionale di bacologia e di sericoltura nei giorni 22, 23, 24 e 25 settembre.

Sono invitati a tale Congresso i gelsicoltori, bacologi, semenzai, filandieri, torcitori e tessitori, in una parola tutti gli industriali e commercianti che possono interessarsi alla industria della seta.

Il tempo utile per aderire al Congresso scade con tutto il mese di giugno, e le lettere d'iscrizione devono essere indirizzate al Comitato ordinatore in Torino presso l'Associazione serica, via Ospedale, 26.

Allo stesso Comitato, e nel limite di tempo anzidetto, dovranno spedirsi le memorie, relazioni e quesiti riflettenti l'industria della seta, che gli studiosi credessero di presentare al Congresso.

Il Comitato si riserva di esaminare le proposte inviate, di raggrupparle fra di loro e di formulare poscia i quesiti da sottoporre alle discussioni ed alle deliberazioni dell'assemblea.

∞

Provvedimenti contro la fillossera. — La Commissione per studiare i modi di distruggere la fillossera ha finito i suoi lavori.

Verrà adottato il metodo curativo nei grossi focolari fillosserici della Calabria, Sicilia e Sardegna; ed il metodo distruttivo nei piccoli centri periferici di queste tre regioni. Nella Lombardia e nella Liguria si adotterà il metodo distruttivo. — I vivai delle viti americane verranno estesi in tutto il Regno.

∞

Stazione di monta con torello Switto. — Coi primi dell'entrante mese si aprirà in Sclaunicco una stazione di monta taurina con un pregevole torello Switto puro sangue, in un locale di proprietà del sig. Mario Pagani.

Sarà fatto noto, la tassa di monta, e quanto si riferisce al regolamento della stazione stessa.

Ci compiaciamo ora che vari possidenti si sono provveduti di vitelle di razza puro Switto possano trovare un riproduttore della stessa razza e procurarsi così prodotti pvro sangue.

Z.

∞

Libri avuti in dono.— Abbiamo ricevuto un importante lavoro dal presidente onorario della nostra Associazione, co. comm. Gh. Freschi, tratta della *Crisi agricola.*

Ce ne occuperemo nel prossimo numero.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr.							Umidità						Vento media giorn.		Pioggia o neve		Stato del cielo (1)		
			ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	assoluta ore 9 a.	assoluta ore 3 p.	assoluta ore 9 p.	relativa ore 9 a.	relativa ore 3 p.	relativa ore 9 p.	Direzione	Velocità chilom.	millim.	in ore	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Maggio 11	17	755 4	23.1	26.8	18.1	28.6	19.85	9.6	8.0	9.33	7.24	8.81	45	28	57	N 60 E	99	—	—	S	S	S
» 12	18	754 6	24.0	27.3	20.6	28.8	22.13	15.1	12.5	9.60	9.23	10.73	44	34	59	N 45 E	93	—	—	S	S	S
» 13	19	753.7	23.2	27.7	20.1	29.2	22.12	16.0	13.0	10.87	9.86	13.14	51	36	75	S 34 W	91	—	—	S	S	M
» 14	20	752.5	22.4	25.9	19.1	27.3	21.05	15.4	12.6	9.40	7.56	12 90	47	31	79	S 50 E	84	—	—	S	S	C
» 15	21	752 4	20.4	18.7	16.7	22.7	18.65	14.8	12.4	9.81	6.98	7.61	56	44	54	N 11 E	182	1.0	1	C	C	C
» 16	22	755.3	19.7	23 1	18.9	25.2	19.45	14.0	11.6	6.44	6.59	8.72	38	31	54	N 9 E	138	—	—	S	M	S
» 17	23	753.6	21.7	25.9	19.6	28.0	20.85	14.1	10.9	8.05	8 26	12 15	42	33	72	S 79 E	77	—	—	S	M	M
» 18	U Q	752 4	22.5	25.4	19.2	27.0	20.92	15.0	12.3	9.88	8.82	9.70	50	37	59	S 72 E	112	—	—	S	S	M
» 19	25	753.4	16.7	17.7	17 0	20 4	17.20	14.7	12.5	11 83	11.05	12.13	86	73	84	N 41 E	90	14	9	C	C	C
» 20	26	754.7	20 4	24.6	19.8	25.9	20.28	15 0	12.0	12.74	12.39	13.45	71	55	79	N 51 W	54	—	—	C	M	S
» 21	27	755.5	21.9	27.4	20.9	29.4	21.82	15.1	12.5	13.22	13.53	10.86	67	50	61	N 14 E	84	--	—	S	M	P
» 22	28	758.4	20.5	22.4	17.8	23.6	19.82	17.4	15 0	10.97	9 40	8.25	62	47	54	N 77 E	290	0.2	2	C	M	S
» 23	29	758.8	20.3	22 8	17.8	23.7	19.15	14 8	12.5	5 69	6.56	6.94	32	32	46	N 85 E	312	—	—	S	S	S
» 24	L N	754 4	19.6	23 9	17.5	26.6	19.42	14.0	11.3	5.85	5.71	7.58	35	26	51	N 61 E	184	—	—	S	S	S
» 25	2	750.2	19.8	24.2	18.7	26.4	19.33	12.4	9.4	8.44	10.64	9.24	50	47	58	S 79 E	88	—	—	M	M	S

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Dott. Federico Viglietto, redattore.

Da		Contrib.
1855	Facini cav. Ottavio (Magnano in Riviera)	L. 15 p
1884	Ferigo Cesare (Udine)	» 15 p
1878	Ferrari cav. Carlo (Fraforeano)	» 15 p
1873	Feruglio cav. Pietro Raimondo (Feletto Umberto)	» 15
1878	Fiorioli della Lena march. Eugenio (Villa Santina)	» 15 p
1876	Florio co. Francesco (Udine)	» 15 p
1855	Freschi conte commend. Gherardo (Ramoscello)	» 15 p
1856	Galvani Giuseppe (Pordenone)	» 15
1855	Giacomelli Carlo (Udine)	» 15 p
1861	Giacomelli comm. Giuseppe (Roma)	» 15 p
1884	Grassi Annina (Tolmezzo)	» 15 p
1866	Groppléro co. commend. Giovanni (Udine)	» 15 p
1877	Jesse dott. Leonardo (Udine)	» 15 p
1856	Kechler cav. Carlo (Udine)	» 15 p
1879	Lämmle prof. Emilio (Udine)	» 15 p
1864	Levi cav. dott. Alberto (Villanova di Farra)	» 15
1878	Levi dott. Angelo (Gorizia)	» 15
1873	Linussa dott. Pietro (Udine)	» 15 p
1879	Locatelli bar. dott. Franc. (Udine)	» 15 p
1857	Lovaria co. cav. Antonio (Udine)	» 15 p
1858	Lucheschi nob. cav. Domenico (Vittorio)	» 15
1884	Madrassi Giov. Battista (Udine)	» 15 p
1855	Mainardi nob. dott. Ermes (Gorizzo)	» 15
1878	Mangilli march. Fabio (Udine)	» 15 p
1884	Mangilli march. Ferd. (Udine)	» 15 p
1884	Mangilli march. Francesco (Udine)	» 15 p
1869	Maniago (di) co. cav. Carlo (Maniago)	» 15
1882	Manin co. Lod. Giov. (Passariano)	» 15 p
1865	Mantica nob. Nicolò (Udine)	» 15 p
1855	Marcotti Pietro (Udine)	» 15 p
1866	Marzona Nicolò (Sedegliano)	» 15 p
1883	Miniscalchi Erizzo conte Marco (S. Martino di Codroipo)	» 15
1872	Misani cav. dott. Massimo (Udine)	» 15 p
1855	Mocenigo co. dott. Alvise Francesco (Alvisopoli)	» 15
1855	Morelli Rossi dott. Angelo (Udine)	» 15 p
1873	Morgante cav. Lanfranco (Udine)	» 15 p
1873	Moro cav. Daniele (Codroipo)	» 15 p
1878	Naglos Giorgio (Cormons)	» 15
1873	Nallino cav. dott. Giovanni (Udine)	» 15 p
1878	Nigris Luigi (Fagagna)	» 15 p
1881	Ottelio co. Lodovico (Pradamano)	L. 15
1879	Ottelio co. Settimio (Ariis)	» 15
1872	Pagani Mario (Udine)	» 15 p
1878	Pagura Valentino (Mortegliano)	» 15
1872	Panziera di Zoppola conte Nicolò (Zoppola)	» 15 p
1881	Pecile Angelica (Cordenons)	» 15
1855	Pecile commend. dottor Gabriele Luigi (Udine)	» 15 p
1877	Percoto contessa Caterina (S. Lorenzo di Soleschiano)	» 15 p
1875	Perusini cav. dott. Andrea (Udine)	» 15 p
1855	Pirona cav. dottor Giulio Andrea (Udine)	» 15 p
1874	Pordenon dott. Valentino (Udine)	» 15 p
1855	Prampero (di) co. commend. Antonino (Udine)	» 15 p
1883	Prampero (di) co. Ottaviano (Torreano di Martignacco)	» 15 p
1864	Puppi (de) co. Giuseppe (Udine)	» 15 p
1878	Puppi (de) co. Luigi (Udine)	» 15 p
1878	Questiaux cav. Augusto (Udine)	» 15 p
1878	Rizzolati dott. Giov. Battista (Pinzano al Tagliamento)	» 15
1879	Rossi Francesco (Udine)	» 15
1855	Rota co. Paolo (S. Vito al Tagliamento)	» 15
1878	Rubini Pietro (Udine)	» 15 p
1884	Sacerdoti Benedetto (Padova)	» 15 p
1857	Salice Giuseppe (Porcia)	» 15
1870	Schiavi dott. Luigi Carlo (Udine)	» 15 p
1878	Simonutti cav. Nicolò (S. Marco)	» 15
1855	Someda dott. Giacomo (Udine)	» 15 p
1869	Tell dott. Giuseppe (Udine)	» 15
1855	Tellini Carlo (Udine)	» 15 p
1858	Trento (di) co. Antonio (Udine)	» 15 p
1868	Valussi cav. dott. Pacifico (Udine)	» 15 p
1878	Vanni degli Onesti Giovanni Pietro (Fagagna)	» 15
1884	Varmo (di) co. Giovanni Battista (Udine)	» 15 p
1884	Viglietto dott. Federico (Udine)	» 15 p
1864	Volpe cav. Antonio (Udine)	» 15 p
1866	Vucetich Giovanni (S. Giorgio di Nogaro)	» 15
1865	Zambelli dott. Tacito (Udine)	» 15 p
1878	Zille dott. Arturo (Porcia)	» 15
1884	Zuccheri Emilio (S. Vito al Tagliamento)	» 15 p

Udine, 31 marzo 1884.

Alla r. Stazione agraria è giunto il catalogo seguente:

C. Walther, St'Annes on Sea, Lancashire, Inghilterra, Lipsia e Germania.

Listino illustrato di ventilatori perfezionati per granaglie.

La stessa ditta si incarica di provvedere altresì qualsiasi macchina agraria che si fabbrichi nei migliori stabilimenti d' Inghilterra, Scozia e Germania.

A questa Stazione agraria la detta Casa pratica notevoli sconti sopra le commissioni.

ATTREZZI RURALI

INVIATI

ALL'ESPOSIZIONE PERMANENTE DI MACCHINE AGRARIE

ANNESSA ALLA R. STAZIONE AGRARIA DI UDINE

DALLA FABBRICA

H. F. ECKERT DI BERLINO

Aratro E. S. 2, tutto in ferro e con avantreno per lavori profondi.
„ **E. S. 2,** „ „ „ di media profondità.
„ **T. C. 2,** „ „ per scassi.
„ **A. B. 2,** anglo bulgaro con bure in legno con avantreno mezzano.
„ **A. B. 1,** „ „ „ grande.
„ **A. U. 2,** anglo ungherese con avantreno mezzano.
„ **W. P. R. 2,** „ „ per terreni di media tenacità.
„ **voltaorecchio W. P. 1,** americano costruito per avantreno.
„ „ **W. P. R. 1,** per terreni mezzani costruito per avantreno.
Avantreni a 2 ruote per aratri.
Sottosuolo E. M. M. P. 1, tutto in ferro.
„ **E. M. M. P. 2,** „
Estirpa-bietole R. H.
Erpici per prati **W. E.** a catena con denti cambiabili.
Seminatrice a mano per semi minuti.
Sgranatoio per granoturco.

Alla r. Stazione agraria sono giunti:

L'ultimo catalogo di macchine agrarie della rinomata fabbrica di Karl Beermann di Berlino.

Il catalogo della ditta Pringle e Horsford — Charlotte, Vermont, Stati Uniti d'America — di piante diverse e di semi di cereali e ortaggi.

LA SOCIETÀ ITALIANA

DI MUTUO SOCCORSO CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

rappresentata in **UDINE** dall' ingegnere

MORELLI - ROSSI

Assicura anche l'Uva con speciali facilitazioni.

UDINE, 1884 — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.